

10 novembre 2018

Lo Spirito Santo, anima del cammino ecumenico

Concluso ieri il convegno dei vescovi di varie Chiese, amici dei Focolari, tenutosi a Sigtuna (Svezia).

In che modo lo Spirito Santo agisce oggi nella Chiesa? Ha ancora senso parlare di cammino ecumenico in un tempo come quello attuale, segnato anche per i cristiani, da frammentazione, complessità, scandali e sfide umanitarie?

A due anni dall'evento di Lund, che ha dato nuovo impulso al dialogo ecumenico, 40 vescovi di varie Chiese, provenienti da 18 Paesi, si sono incontrati a Sigtuna (Svezia) dal 6 al 9 novembre scorso. Quattro giorni di confronto e condivisione promossi dal Movimento dei Focolari attorno al tema "Il soffio dello Spirito, la Chiesa nel mondo di oggi".

Presenti anche la Presidente dei Focolari Maria Voce e il Copresidente Jesús Morán, con una rappresentanza delle comunità del Movimento che vivono in Svezia. Maria Voce è intervenuta sul tema "Il soffio dello Spirito, anima della Chiesa, nell'esperienza e nel pensiero di Chiara Lubich", mentre Jesús Morán ha proposto una lettura delle sfide della contemporaneità nell'ottica della spiritualità dell'unità.

Il convegno, giunto alla sua 37° edizione, è frutto di un'esperienza di sinodalità e comunione iniziata su desiderio di Giovanni Paolo II, che lo propose al vescovo di Aachen, Klaus Hemmerle.

"Oltre alle diverse relazioni, abbiamo voluto dedicare **ampio spazio al dialogo e alla condivisione delle sfide ecumeniche** che viviamo quotidianamente nei nostri contesti nazionali e continentali" – ha spiegato il cardinale Francis Kriengsak Kovithavanij, arcivescovo di Bangkok e moderatore del convegno.

Il grande tema della riconciliazione è stato trattato da Mons. Brendan Leahy, vescovo cattolico della diocesi di Limerick (Irlanda). In un intervento sul potere del perdono e della pacificazione, in seguito agli scandali che hanno colpito la Chiesa irlandese, ha affermato che: "Lo Spirito ci spinge a non lasciarci mai derubare della speranza (cfr. Rm 8). Una delle grandi tentazioni è quella di scoraggiarsi, ma è lo Spirito che mantiene viva la speranza, aiutandoci sempre a ricominciare con nuovo impegno nell'avventura cristiana dell'unità e della riconciliazione".

Il vescovo anglicano Trevor Williams, irlandese, ha portato la propria testimonianza di pastore, responsabile per vari anni della comunità ecumenica di Corrymeela, in Irlanda del Nord, che molto ha contribuito al percorso di riconciliazione tra le diverse fazioni in conflitto. "La riconciliazione non è un'opzione, ma una necessità, se vogliamo trovare una pace duratura. Viviamo in un mondo di 'loro' e 'noi'. La verità è che c'è solo il 'noi'. Rivelare questa verità è opera di Riconciliazione, opera dello Spirito Santo".

Il pastore evangelico-luterano tedesco Jens-Martin Kruse ha condiviso la sua esperienza pastorale a Roma, laboratorio ecumenico in atto, grazie anche all'azione di Papa Francesco.

Il cammino di riflessione comune, continuato dopo la commemorazione dei 500 anni della

Riforma è stato ripercorso dal vescovo Munib Younan, già presidente della Federazione Luterana Mondiale, che nel 2016 aveva presieduto insieme a Papa Francesco la storica liturgia ecumenica a Lund (Svezia). Ha espresso la sua gioia per la firma della Dichiarazione congiunta sulla Giustificazione del 1999 da parte di Metodisti e Riformati, accolta anche dalla Chiesa anglicana. “Vi assicuro che lo Spirito Santo ci ha guidato e continua a guidarci verso una primavera ecumenica. Sta a noi ora raccogliere i frutti dell’unità. Oggi diciamo: viaggiamo insieme come testimoni viventi nel nostro mondo frammentato, affinché il mondo creda”.

Uno dei momenti più intensi del convegno è stata la preghiera ecumenica nell’antica chiesa di Sigtuna e la firma del “Patto di unità”, con cui i vescovi si sono impegnati a fare un cammino di comunione effettiva ed affettiva, “amando la Chiesa altrui come la propria”. Impegno che ciascuno ha sigillato con la propria firma e un abbraccio fraterno.

Stefania Tanesini (+39) 338 5658244